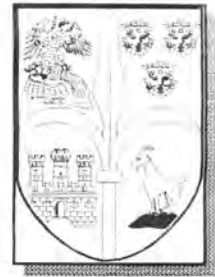




“EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO DALMATO DI TORONTO



No. 88 (1 dicembre 1996) Anno XXIV

P.O.BOX 1158, STATION “B”, TORONTO Ont., CANADA M9L 2R9

TEL.& FAX: (416)748-7141

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Carissimi amici

Il 1996 sta per finire e possiamo ritenerlo un anno favorevole per il nostro Club. Abbiamo realizzato con successo quasi tutte le attività incluse nel nostro programma. Gli incontri sociali, balli e picnic organizzati dal Comitato del Club hanno incontrato l'approvazione dei nostri soci con una sempre maggiore partecipazione di istriani, fiumani, dalmati e giuliani.

In febbraio, mese in cui questo Comitato è stato eletto, ci eravamo prefissi di raddoppiare il numero dei soci. Non siamo ancora riusciti a farlo. Però da allora, il numero dei nostri aderenti e simpatizzanti è aumentato ed è in continua crescita. Questo è un segno positivo specialmente se si considera che l'età media della nostra collettività non è fra le più basse.

Anche il nostro "El Boletin" continua a guadagnare sempre più popolarità fra i nostri corregionali e più lettori anche fra altri gruppi regionali. Nel mese di maggio dell'anno prossimo *El Boletin* compirà il suo anniversario di argento cioè compirà ben 25 anni di vita. La sua prima pubblicazione uscì nel mese di maggio del 1972.

Alla Santa Messa di novembre dedicata ai nostri defunti hanno partecipato molti più corregionali rispetto agli anni precedenti.

Prevediamo un numero da record di partecipanti alla Festa di Natale di quest'anno. Preghiamo

tutti coloro che hanno intenzione a parteciparvi di telefonare ai numeri indicati sul foglio qui allegato e farci sapere il numero dei bambini che verranno assieme a loro a questa festività. Ciò è necessario per risparmiare una delusione ai bambini che rimarrebbero senza regalo.

Vi invitiamo a telefonare o scrivere al Club o al "El Boletin". Raccontateci o descriveteci le vostre storie per condividerle con i vostri corregionali e nostri lettori.

Prima di chiudere questa mia nota desidero informarvi che il Comitato che avete eletto lo scorso febbraio ha lavorato molto e bene. Tutti hanno dimostrato un profondo senso di responsabilità, entusiasmo e dedizione. Inoltre abbiamo avuto il piacere di avere la collaborazione di alcuni membri che si è rivelata molto valida e di grande aiuto.

Assieme a tutti i componenti il vostro Comitato vi auguriamo BUON NATALE ED UN FELICE 1997.

Edo Cernecca



Foto ricordo di un folto gruppo di corregionali che hanno partecipato all'incontro sociale del Club Giuliano Dalmato di Toronto del 13 ottobre scorso.

TEMPI E FATTI CHE NON SI POSSONO DIMENTICARE

Pubblichiamo questa lettera che per un contrattempo non potè essere letta in Chiesa il 3 novembre, giorno in cui abbiamo celebrato la Santa Messa per i nostri cari defunti nella Chiesa di S. Fidelis.

Cari correghionali

A nome del vostro Comitato organizzativo vi do il benvenuto alla celebrazione di questa Santa Messa, per ricordare i nostri cari che non sono più tra noi.

È stato detto alla T.V. ieri che in Italia più di 20 milioni si sono recati ai vari cimiteri per abbellire le tombe dei loro cari, con fiori e ghirlande.

Purtroppo, per noi che fummo costretti ad abbandonare le nostre terre, è un altro motivo di rammarico e di dolore il non poter attendere a questo atto pietoso che però fa tanto bene al cuore.

Però nessuno può toglierci i ricordi dei nostri cari deceduti. Sì! Li ricordiamo tutti; nonni, mamme, padri, fratelli e sorelle ed amici che riposano in quei cimiteri lontani, nella terra che loro ed anche noi abbiamo amato tanto.

Sono certo che in questo giorno ognuno di noi ha dei ricordi particolari, tanti saranno ricordi dolorosi, ma sono certo anche dei ricordi dolci dei propri cari.

Personalmente mi ricordo con molto dolore l'assassinio del nonno materno da parte dei soliti "scalmanati". Mi ricordo l'erezione di una bella tomba con monumento in suo onore da parte del Governo Italiano, ma ricordo ancor più la profanazione di questa tomba da parte degli stessi elementi.

Ricordo la nonna paterna Giovanna che mi voleva un bene da matti essendo il suo primo nipotino. Non vi dico quante volte mi fece promettere che sarei stato io a portare la piccola croce a capo del suo corteo funebre, croce che poi identificava il deceduto in Eterno.

Povera nonna, poco sapeva che sarebbe morta quasi senza nessuno dei suoi cari vicino a lei, che il suo nipotino preferito non avrebbe mantenuto la sua promessa, certo non per colpa sua!

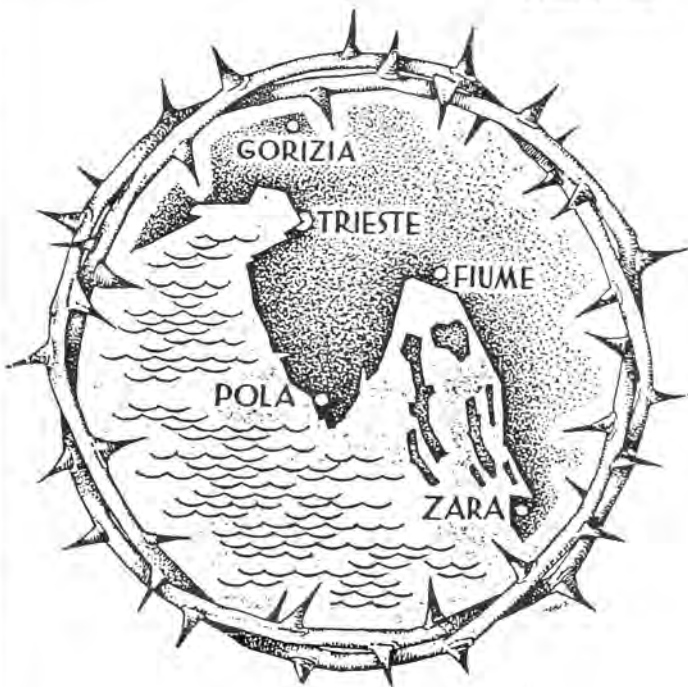
Mi scuserete se mi indulgo in questi ricordi personali; sono certo che ognuno di noi avrà il desiderio di fare altrettanto in questo giorno nel quale, appunto non possiamo fare altro che rinvivare i nostri ricordi, ed offrire questa Santa Messa per loro tutti. In questo giorno è giusto ricordare tutti i nostri cari che non sono più tra noi, ma come istriani, dobbiamo anche ricordarci dei nostri tanti eroi. Tanti ben noti come Nazario Sauro ed

altri non tanto noti, ma non meno degni, come il giovane prete che fu trucidato all'altare mentre celebrava la Messa, per aver detto "Mai!!" quando gli fu ordinato di gettare la Santa Ostia a terra e sputarci sopra. Un altro terribile atto commesso sempre dai soliti anti-Cristo; è quello della studentessa maestrina che fu seviziata per giorni interminabili e che la morte pietosamente la tolse ai suoi seviziatori.

Ricordiamoci anche dei tanti istriani gettati nelle "foibe" senza pietà alcuna, la cui unica colpa era di essere istriani!

Fra le nostre preghiere di oggi, dedichiamo un pensiero anche a loro, anche se non li abbiamo mai conosciuti. Li ricorderemo sempre.

Franco Reia



Disegno pubblicato su *El fogoler istrian*, edizione Pasquale del 1995. *El fogoler* è un periodico trimestrale edito dal Comitato Provinciale di Cremona dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

ERRATA CORRIGE:

Su "El Boletín" No. 87 dell'1 settembre di quest'anno, nell'articolo "Facciamo conoscere la nostra storia in inglese" a pagina 6, seconda colonna, prima riga, si legga "Litorale" e non "Littorale".

Sulla stessa colonna, alle linee 12-13 dell'articolo "Il naufragio del veliero Stefano" si legga "dove" anziché "donde".

LA TERZA PAGINA

a cura di D. Bastianutti

Lingua che taja e lingua che cuse

--Le ripeto, Professore, che nei nostri archivi non risulta il cognome Bastianuti. Non so proprio cosa suggerirLe. Spiacente.

--Guardi che Lei si sbaglia. Mi faccia parlare col Direttore d'Ufficio. Non è possibile che io non esista negli archivi. Voglio mettere in chiaro questa faccenda. Non mi faccia perder tempo. La prego chiami subito il Direttore!

--Senz'altro, Professore. Comunque se volesse, per cortesia, farmi vedere il Suo passaporto . . . non si sa mai, sa . . . qualche irregolarità . . .

--Eccolo, a nome Bastianuti, come le ho già detto.

--Ah, ma ecco . . . scusi, Professore, in effetti il Suo cognome risulta nei nostri archivi, ma sotto Bastianutti!

--Ma diamine, se è il nome che Le ho ripetuto ben dieci volte!

--Eh, no, caro Professore. Lei mi ha dato il nome di "Bastianuti" e non "Bastianutti" con due "t". È da molto che vive in nord America?

Stentavo a credere alle mie orecchie: dopo solo otto anni in nord America avevo già compromesso la pronuncia del mio stesso nome per renderlo meno ostico ai poveri anglossassoni che, come ben sappiamo, fanno un macello della nostra lingua. Ecco-- mi ero detto in quel lontano 1960-- cosa succede quando si deve coesistere con quel popolo di ignoranti che non si prende la briga di imparare altre lingue, e che quando le impara le pronuncia tutte allo stesso modo: alla Stanlio e Olio. Che vergogna! Era vero dunque che a forza di lottare col nemico si finisce per assomigliargli anche in quello che più gli criticiamo.

Allora, però, pensavo che quell'atteggiamento fosse una pura e semplice mancanza di rispetto dei nordamericani per gli altri popoli e altre culture. Pensavo a tutti quegli italiani che avevano dovuto adottare --quando non imposto arbitrariamente da altri-- un nome più comodo ai nordamericani, nomi come Joe, Pete, Louie, Phil, Frank, ecc. Ma perchè poi? Dopo tutto, non era come se i nostri nomi e la nostra lingua presentassero le difficoltà del polacco che è tutto un groviglio di consonanti! La nostra lingua era facile, dolce, musicale e almeno non c'erano da imparare tutti quei benedetti accenti e buffi segni diacritici del francese o dello spagnolo! Niente da dire, pensavo allora,

Segue a pagina n. 4

Rubrica: LIBRI RICEVUTI

Lo scorso maggio, in occasione del Congresso "Giovani e Dirigenti Giuliano-Dalmati" organizzato dalla Federazione Giuliano-Dalmata Canadese e tenutosi a Stoney Creek, ho avuto il piacere di conoscere l'arguto triestino Romeo Varagnolo, residente nella terra dei canguri e codirettore di *Bollettino Giuliano* a Sidney. Alla cena di chiusura dei lavori, il Varagnolo ed io ci siamo scambiati libri di poesia in una simpatica cerimonia. Vorrei condividere con i nostri lettori alcune delle poesie tratte dal suo libro "Terra australis incognita" scritte in dialetto triestino. Il volume raccoglie in versi di uno spiccato senso di umorismo e autoironia la storia dell'Australia dalle sue origini burrascose ai nostri tempi, nostri nel senso dell'arrivo dei Giuliano-Dalmati negli anni cinquanta. I versi del Varagnolo hanno il merito di far piangere e ridere allo stesso tempo, di farci a volte incavolare ma soprattutto di farci guardare allo specchio con una maggiore comprensione ma senza commiserazione per il nostro destino.

L'ISTRIA

A volte basta un gnente
per impizzar el fogo,
che brusa prepotente
pensando a 'sto bel logo.

Do stechi de ricordi
mantien la fiamma viva,
perchè un no' se scordi
la gente che partiva.

Xe bronze soterade
de ceneri de ani. . .
ma basta do sufiade
che calde le rimani.

No va dimenticado
el gropo dentro el cuor
de chi che ga lassado
'sta Tera con dolor.

Adesso i Triestini . . .
che ga vissù lontani,
se senti più vicini . . .
a l'Istria e l'Istriani.

(DB) LE DUE ENTITÀ . . . D'AUSTRALIA

Il costo della realtà
in noi distrugge
ogni felicità . . .
che raggiunta fugge
e si perde nel passato.

L'averè ha rilevato
l'indifferenza al tutto,
mentre l'acerbo frutto
da tempo lasciato . . .
diventa dolce nel ricordo.

Il cuore resta sordo, cornice
senza quadro
e sempre più di rado
apprezza la realtà.

È ritornato là . . .
con niente dove è nato;
ma il corpo, ormai agiato,
continua a restar qua.

Un piede di qua e . . .

RV

Lingua che taja... (Segue da p. 3)

la nostra lingua era bella e noi dovevamo lottare con le unghie e coi denti contro le storpiature che ne facevano gli stranieri. Dovevamo noi offrire loro il modello linguistico se volevamo che imparassero bene l'italiano. Bastava che vedessero come noi avevamo imparato l'inglese, perbacco!

Sono passati tanti anni da allora, e mi son fatto più vecchio e forse più maturo, se per maturo s'intende l'essere meno propenso a prendere posizioni di rigida intrasigenza, di odio e di amore, che tendono ad oscurare la verità che sta fra i due estremi il più delle volte. Ho capito che spesso difendevo a spada tratta l'Italia, la sua lingua e la sua cultura, la sua società e di conseguenza anche me stesso, non tanto perchè ce lo meritassimo, ma semplicemente perchè erano già in tanti a criticare l'Italia, spesso anche gli stessi immigranti italiani (che a volte ne sapevano quanto i nordamericani), senza che pure io mi ci buttassi addosso. C'era anche da considerare il fatto che io, come giuliano-dalmata, avevo una relazione particolare con l'Italia per aver scelto di emigrare in Italia nell'immediato dopoguerra per motivi politici. Questo spiegherebbe perchè sono sempre stato più propenso a difendere l'Italia. Perchè se così non fosse, mi sembrerebbe di rinnegare ogni mio atto, ogni mio sacrificio, ogni mio giuramento fatto dal 1945 ad oggi.

Col tempo ho scoperto che anche gli italiani in Italia commettono gli stessi errori di pronuncia con l'inglese e altre lingue, quando le sanno! Ho visto pure che con una facilità strabiliante battezzano con nomi italiani gli stranieri (con la differenza che forse lo fanno per simpatia o ignoranza linguistica piuttosto che per senso di superiorità).

Comunque sia, posso dire che, per quanto riguarda la mia famiglia, abbiamo fatto passi da gigante! Io, modestia a parte, dopo 44 anni in nord America posso dire di parlare l'inglese alla perfezione, se... non facciamo conto di inconseguenti manchevolezze come la "th", o la naturale confusione che faccio nella pronuncia di certe vocali e consonanti, o di usare certi espressioni che, stando a quello che mi dicono gli amici, non stanno nè in cielo nè in terra, a meno che non siano traduzioni letterarie dall'italiano. Balle! Ma pensate un po', venirmi a dire che in inglese non si dice "to make a hole in water" oppure "to look at someone with the tail of my eye"! Ma da quando in qua?! E poi che c'è di male in qualche sbaglio, in qualche libertà creativa ogni tanto, per darci un po' di personalità, per renderci un po' interessanti, un po' diversi

insomma!

Comunque di progresso ne abbiamo fatto, eccome! Mi ricordo come oggi le prove di abilità linguistica, o più semplicemente l'abilità di leggere segni (la cosiddetta "semiotica") che mio padre ed io abbiamo dato appena sbarcati dalla nave Liberty al porto di New Orleans. Ci siamo subito buttati alla ricerca di un bagno. Non erano passati più di pochi secondi che quell'aquila di mio padre con un sorriso di sufficienza mi additò una porta con un cartellino appeso a un chiodo con su scritto "Closed" e accanto seduta una vecchia nera in camice bianco. Mio padre mi ammiccò, osservando che dopotutto l'America non era tanto diversa dall'Italia. Meno male, mi disse, che noi siamo più poliglotti e sappiamo altre parole per gabinetto, parole internazionali come "closet", anche se sembrano averlo scritto un po' diverso su quel cartellino.

Convinto ormai, con me ai calcagni, mio padre si avvicinò alla vecchia: doveva essere l'inserviente addetta ai bagni, quella che, come da noi, raccoglieva le mance e dava la carta igienica. Senza più indugi, mio padre le porse cortesemente dei soldi. La vecchia lo squadro, gli additò il cartello, borbottandogli qualcosa di indecifrabile. Più sicuro che mai, mio padre annuì e provò la maniglia. Era chiuso. Guardando la vecchia con aria interrogativa, mio padre mormorò "CLOSET"! La nera, senza degnarlo di uno sguardo, sembrò confermarli grugnendo "CLOSED". Io, affascinato, guardavo la sorda lotta fra l'indifferente volontà dell'uno e il disperato bisogno dell'altro.

Rosso in faccia ormai, frustato e ai limiti della pazienza e della resistenza, mio padre cominciò ad alzare la voce ripetendo "CLOSET?" echeggiato ottusamente dal "CLOSED!" di lei. Sembrava una lotta fra due sordi. Alla fine mio padre ci rinunciò e ce ne andammo in disperazione, cercando di capire perchè i "closet" in America fossero chiusi, o se lo fossero solo per noi.

Due minuti più tardi decidemmo di seguire altri uomini che sembravano entrare e uscire sicuri per una porta che diceva "MEN". Quello che ci è capitato là dentro ve lo racconterò un'altra volta.

Diego Bastianutti

**ISCRIVETEVI AL
CLUB GIULIANO DALMATO**

LARGO AI GIOVANI

a cura di E. Veggian

Bridges are for many a symbol of transition from one place to another, from one culture to another, from one generation to another. Sometimes these transitions may take generations.

For our people who came from Venezia Giulia and Dalmatia by way of Italy in the immediate post-war period, bridges represent a connection to an Italian experience in the past, and a means to transmit to the future this culture through their children.

The children of immigrants are unlike their parents, yet very much like them. In reading recently a short story by Robert Owen Butler in A Good Scent from a Strange Mountain, I began to understand the complex and sad issue of cultural assimilation our own parents must have endured, and we the children along with them, but often on opposite sides.

The story is entitled "Cricket", and is written from the perspective of a Vietnamese man who is trying to understand the cultural experiences of his ten-year old son. Trying to compensate for giving his son an American name instead of a Vietnamese one, the father tries to rescue for his son at least some semblance of his culture by showing him a game he himself played in Vietnam as a boy before the war forced him into exile.

The game involves placing two types of crickets in a hole in the ground and making them fight. His son initially shows interest in the game, but when he and his father can only find one type of cricket, his father gives up trying to teach his son the game. He realizes that his son has only one cricket, the American one, and that the other half - the Vietnamese one - is missing. The father comes to terms with the fact that it is more important for his son to be comfortable with his new culture, and that his ethnicity is secondary to his American identity.

The missing cricket is symbolic of many situations that we as children of immigrants have had to negotiate. Yet the positive side of the coin is that young people of diverse ethnic background like myself are uniquely positioned to serve as a bridge between our new culture and the one of our parents. As young people living within two cultures we are in the privileged position of creating a third one that can truly serve as a bridge between the past, the present and the future.

Enrico Veggian

The poem below is taken from the forthcoming book by Prof. Bastianutti (for details see p. 14).

IN MEMORIAM

His name was
Mohammed Sceab

Discendant
of nomad Emirs
a suicide
because he had no more a land
to call his own

He loved France
and changed his name

He was Marcel
yet not a Frenchman
and no longer did he know
how to live
in a desert tent
sipping coffee
to the chant of the Koran

Nor did he know how
to give voice
to the song
of his own loss

With our landlady
down along the run-down lane
from our hotel at 5 Rue Carnes
in Paris where we lived
I kept him company

He rests
in the cemetery at Ivry
a suburb
that always seems
like the day
of a dismantled
fair ground

And I alone perhaps
still know that
he once lived

G. Ungaretti

PAROLA DI DONNA

(a cura di Dina Bongiovanni)

Egregio Dr. Bastianutti

nel no. 87 de *El Boletin*, ho letto la Sua amichevole "sfida" dalla quale ritengo che Lei, Egr. Direttore, vuole aprire un dialogo tra noi donne, e tra i giovani cresciuti nell'ambito delle famiglie che sono ormai chiamate Italo-Canadesi. Lei deve capire che nel cuore di noi donne, mamme, esuli, profughe ed immigranti degli anni 1951-1952 siamo e rimarremo fundamentalmente quelle donne che hanno lasciato a Pola, a Zara, a Pisino, a Fiume, a Pirano, ecc. ecc. la loro gioventù, le loro speranze, sogni e ricordi.

Ricordi dei nostri monti, del nostro mare, delle nostre usanze e dei nostri giorni. Anni di amicizie nate tra i banchi di scuola, dalle Elementari alle Superiori. Tutte quelle gioie interrotte da una terribile guerra che alla fine ci ha obbligate a scegliere tra quelle nostre terre e "la nostra Italia": la ragione era ovvia. Io sono una di quelle che insieme ai propri genitori ha optato per l'Italia.

E i nostri bambini, e quelli che, come il mio, sono nati in quegli anni tra il 1951 e il 1962? Noi mamme abbiamo cercato di inculcare in loro i "nostri Credo", e abbiamo fatto di tutto affinché essi crescessero col *nostro modo* di vedere le cose; ma con l'andare degli anni noi donne, noi mamme, impegnate -come cavalli purosangue- in una corsa estenuante contro il tempo, abbiamo visto che piano, piano stavamo perdendo terreno; e piano, piano ci siamo trovate indietro di un passo rispetto ai nostri figli che, con l'evoluzione dei tempi (parliamo di 50 anni), avevano assimilato altre idee, altri modi di vedere più consoni alla società multiculturale in cui vivevano, studiavano e lavoravano.

Noi donne, noi mamme che insieme ai nostri uomini avevamo sacrificato e strappato le nostre radici (anche --e devo dirlo-- per conservare la nostra italianità), abbiamo fatto anche due passi indietro per dar modo ai nostri figli di assimilarsi alla società canadese senza troppi traumi.

Abbiamo avuto delle soddisfazioni? **Eccome!!** perchè i nostri figli sono diventati dei buoni dottori, avvocati, professori, ingegneri, chimici, banchieri, industriali e tecnici, infermieri e chi più ne ha più ne metta! E questo vorrei che lo attestassero tutte le mamme che la pensano al mio modo.

E così anche noi abbiamo finito per integrarci nella loro società e maniere di vivere. Ma quando noi "veci" ci

raccogliamo fra di noi a qualche festa, mostra o congresso, noi "veci" cantiamo ancora il nostro "Và pensiero", "La mula de Parenzo" e "Sono Fiuman-son Italian"! Quello a noi non ce lo può levare nessuno!

Sono una donna

E NOI DONNE, È COSÌ CHE LA VEDIAMO??

Scrivetemi all'indirizzo de *El Boletin* e potremo discutere o forse anche riunirci per discutere i nostri problemi e le nostre idee. Comparare come e quanto i tempi e la vita siano cambiati da quando noi "erimo mulete", rivangare i nostri ricordi e aggiungere ad essi le realtà di oggi, sia le nostre che quelle dei nostri figli, che oggi sono sposati non solo con italiane, ma con francesi, inglesi, irlandesi, ecc. ecc.

Scrivetemi e ci faremo una bella chiacchierata.

Dinora Bongiovanni

Liquori Luxardo

in tutti i negozi della LCBO

Passione Nera, Amaretto di Saschira, Sambuca dei Cesari

Maraschino Luxardo

solo su ordinazione - tel: (416) 253-5971

- private stock -



Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto, Ont.
tel: (416) 253-5971

DUE INCONTRI SOCIALI BEN RIUSCITI

Sia il picnic tenutosi in agosto, che la Festa dell'Uva di ottobre, hanno registrato un lusinghiero successo per il numero delle presenze. Da un po' di tempo riscontriamo un sempre maggiore interesse dei nostri correghionali verso il Club. È una cosa questa che ci fa tanto piacere ed onore. Siamo lieti di estendere il nostro invito a tutti gli istriani, fiumani, dalmati e giuliani a continuare in questa direzione partecipando alle attività del Club. Fatevi soci e aggiungete il vostro nome a questa già grande famiglia di giuliano dalmati. Sostenete questa nostra e vostra istituzione i cui membri da anni si danno da fare affinché la nostra comunità abbia un punto di riferimento e d'incontro.

Picnic:

Ritornando alle due manifestazioni menzionate all'inizio di questo articolo vogliamo aggiungere che il Picnic è stato salutato da una bellissima giornata di mezza estate che già al mattino aveva generato entusiasmo ed allegria nei partecipanti. Assai piacevoli sono stati i vari giochi campestri tra i quali il tiro alla fune e lo scii sull'erba. Gustosissimo il cibo sia a pranzo che a cena. Non vogliamo fare nomi né mettere in evidenza singole persone perché tutti gli organizzatori sono meritevoli di elogio. Facciamo però un'eccezione per Ottavio Olenik che malgrado non ancora completamente ristabilito in salute ha voluto non solo essere con noi, ma anche rallegrarci con le note della sua fisarmonica.

Festa dell'Uva.

La Festa dell'Uva ha avuto un bel successo per la partecipazione di circa 150 soci e simpatizzanti, per la melodiosa musica dell'orchestra New Dimensions e per l'ottima cena di piatti veramente saporiti. Come sempre nei nostri incontri emerge soprattutto la gran gioia di stare assieme, di parlare il nostro dialetto, di incontrare l'amico ed il paesano.

Un particolare grazie all'amico Syd Simken che ci ha deliziato con la sua bellissima voce, interpretando alcune canzoni fra le quali la melodiosa e sentimentale: Spanish Eyes.

Durante la serata abbiamo estratto parecchi regali donati da persone e ditte che simpatizzano per la nostra organizzazione. E ci facciamo premura ricordarle esprimendo loro i nostri più sentiti ringraziamenti.

* * * * *

Nella foto l'incontro dopo la Messa, da sinistra: Michele Svab, Padre Vitaliano Papais, Gianna Reia, Edo Cernecca, in penombra Nick Bongiovanni

La Santa Messa per i nostri defunti

Nel pomeriggio di domenica 3 novembre Padre Vitaliano Papais ha celebrato nella Chiesa S. Fidelis la Santa Messa espressamente per noi giuliano dalmati in memoria dei nostri defunti. Una settantina di istriani, fiumani, dalmati e giuliani ci siamo raccolti per l'occasione ad ascoltare la sua parola e pregare assieme a lui. Padre Papais ci ha pure convogliato i saluti personali e gli auguri natalizi di mons. Eugenio Ravignan il quale aveva partecipato ad un convegno ecclesiastico a Toronto. Mons. Ravignan nato a Pola è Vescovo di Vittorio Veneto.

Alla fine della Santa Messa ci siamo recati nella saletta della parrocchia messa gentilmente a nostra disposizione per un felice e cordiale incontro. Le gentili socie del nostro Club hanno offerto agli intervenuti una varietà di gustosissimi dolcetti fatti in casa. Nell'aria si notava una gran voglia "de ciacolar" e "se ciacolava" dappertutto, chi a tavola, chi in piedi, chi al banco del bar. Si sentiva un brusio di voci di tutte le tonalità e di tanto in tanto lo scoppio di sonore risate. Questa riunione di correghionali che si svolge ormai tradizionalmente nella prima settimana di novembre, richiama un sempre maggiore numero di partecipanti. Per quanto brevi, questi incontri aiutano a farci sentire più uniti e parte della nostra comunità. Durante l'anno sono parecchi gli incontri della nostra comunità di Toronto e dintorni, ma le celebrazioni vicine alle feste di Natale e Capodanno sono le più sentite. Sono quelle che più toccano il cuore di noi esuli perché più forte e più vivo è nella lontananza il ricordo delle nostre terre, dei nostri paesi, cittadine e città, nonché delle usanze che si praticavano in quei tempi di festività assieme alle nostre famiglie, parenti e amici. Prevediamo che l'anno prossimo saremo ancora più numerosi a questo appuntamento.

A.L.



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Prof. Bastianutti,

non si parla molto, nel nostro giornaleto, dell'Istria mia. Eppure siamo in tanti nell'Ontario, Chatham soprattutto, ne è piena. Purtroppo molti dei nostri vecchi ci hanno lasciato e siamo rimasti noi che abbiamo abbandonato le nostre terre ed il nostro bel mare quand'eravamo bambini o adolescenti.

Era nel 1955 quando dissi addio alla mia bella Isola, per ritornarci una volta soltanto, nel 1973. Spesso sogno la mia riva, il mare azzurro, quei bianchi "scoi" che nascondevano le "naridole", "taccopiere" e altri crostacei rari, e noi "mularia", golosi si dava un colpo con la pietra, si risciacquava nel mare e si metteva in bocca: era saporito allora! Quanti ricordi!

Ora, *El Boletin* ci riunisce, soprattutto perchè siamo sparsi per il mondo. A voi tutti grazie per il vostro lavoro e grandiosa collaborazione.

Invio una donazione di \$25 in memoria della prematura scomparsa di nostro nipote Joseph Carusone, meglio conosciuto come "Funky Joe" famoso D.J. di Toronto e vicinato.

Non dimentico certo il rinnovo dell'abbonamento.

Cordiali saluti.

Marisa Delise in Carusone (Isola d'Istria)

Distinta Signora Carusone

La ringrazio caldamente per la Sua bella lettera, così pura e piena di bei ricordi della Sua adolescenza a Isola d'Istria. Il nostro lavoro per il giornale della comunità Giuliano Dalmata è reso tanto più piacevole e leggero quando riceviamo lettere come la Sua che ci fanno sapere di essere apprezzati. Cerchiamo di riflettere il mondo abbandonato da tutti noi e di vedere la nostra storia con l'occhio della gioventù passata ma anche con l'occhio della saggia anzianità.

Per riempire il vuoto sull'Istria che Lei trova nel giornale le offro due belle poesie di un suo conterraneo, Giuliano de Manzini.

(Il Direttore)

Le poesie che seguono sono tratte dalla raccolta Vevimo un logo di Giulio de Manzini (1910-vivente) nipote di Giovanni, autore de La fabrica de pan senza farina.

Come la mare

Esule a remengo in mia malora!
Ma i oci del mio cuor te vedi ancora
verde pei boschi, rossa ne la tera,
bianca nel basamento tuo de piera,
Istria, te vedo, te go sempre in mente
come la Mare, sì, eternamente.

Piran

Vedo l'antica tua difesa, el muro
coi merli, coi torioni, i contraforti,
le tue calete al sol in chiaro-scuro
e in alto el più bel logo pei to Morti,

la strada 'rente 'l mar che la se storxi
passando, là, davanti la Rotonda;
rivedo 'l Mogaron e 'l tuo San Xorxi,
i tui Tamaro, i Maraspin, i Fonda

e tuti i altri: marineri esperti,
mercanti quel che ocori sparagnini,
studiosi che de gloria xe coverti,

"Mamoli", veci, frati Capucini,
e done, done con quei oci 'verti
e quel tuo grandio fio che xe Tartini



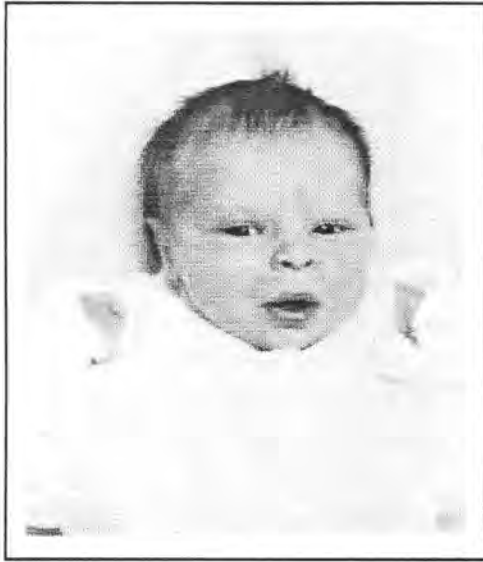
COMMERCIAL REAL ESTATE BROKERS

- *RETAIL PLAZAS/LEASING/PURCHASE/SALE
- *INDUSTRIAL & COMMERCIAL
- *LAND FOR DEVELOPMENT
- *COMMERCIAL BUSINESS SALE/PURCHASE

**GIUSEPPE SCHILLACI (TRIESTE)
PRESIDENT/BROKER**

**170 BLOOR ST. WEST. SUITE #702
TORONTO, ONTARIO
(416) 968-0800. EXT. #27**

Doriana Santina Pressaco



Bruno e Silva (Riccobon) Bocci, originari rispettivamente di Parenzo e di Capodistria, hanno avuto il piacere di accogliere la loro nuova nipotina arrivata il 15 ottobre di questo anno. Doriana è figlia di Roberto e Rossana (Bocci) Pressaco.

Il 4 ottobre è nato a Toronto Nicolas figlio di Gord e Kathy (Semenzin) Mc Watters. La nonna Loredana Semenzin assieme al fratello Franco Reia fanno parte della direzione del nostro Club. La famiglia Reia è originaria di Capodistria. Di sentimenti italianissimi, hanno lasciato la loro città quando era accertato il definitivo passaggio di Capodistria all'allora Jugoslavia.

Nicolas Mc Watters



Nicole Leann Robinson

Il 7 ottobre, Luisa (Rismondo) Robinson ha reso felice suo marito Gordon dando alla luce la loro seconda bambina. Leann viene felicemente ad accrescere il numero dei componenti delle famiglie Rismondo-Robinson. Nino e Pina Rismondo fanno parte della direzione del nostro Club.

Carter Michele Lalonde

Il due di ottobre è nato a Ottawa Carter Michele Lalonde figlio di Stephen e Franca (Zanini) Lalonde. I nonni, soci del nostro Club, Dario e Clara (De Brevi) Zanini sono originari rispettivamente di S. Domenica di Visinada e di Parenzo. Dario attualmente ricopre la carica di segretario della Federazione Giuliano Dalmata Canadese, mentre Clara fa parte della direzione dell'Associazione di Hamilton.

**CONGRATULAZIONI
A TUTTI**



*Best wishes for
the
holiday season*



Nicholas Bruno Ivan Rosil

Il 21 maggio, come abbiamo già annunciato nel "El Boletín" del mese di giugno, è nato Nicholas (Castro) Rosil. Ora lo presentiamo in una bellissima foto in braccio alla sua mamma Karen.

Chiamate i nostri Club

| | |
|-----------|--|
| Chatham | Tel. (519) 352-9331 Fax.(519) 354-0481 |
| Hamilton | Tel. (905) 560-7734 Fax.(905) 560-2111 |
| Montreal | Tel. (514) 383-3672 Fax.(514) 381-4775 |
| Ottawa | Tel. (613) 591-1502 |
| Toronto | Tel. (416) 748-7141 Fax. (416) 748-7141 |
| Vancouver | Tel. (604) 886-8372 |

Lettere . . . (Segue da p. 8)

Abbiamo ricevuto da Adriana Gobbo 5 pagine stampate di storia sulla Croazia. Il materiale è stato scoperto da Adriana su una Home Page dell'Internet. È scritto in Inglese per maggior diffusione in tutto il mondo. Voglio ringraziare Adriana per il gran servizio che rende alla nostra collettività nel chiamare attenzione al fatto che si stiano divulgando grossolani e atroci errori riguardo la storia delle nostre terre di origine. Il materiale che Adriana gentilmente ci ha fatto pervenire dovrebbe servire a scuoterci dall'apatia in cui i nostri si trovano sia in Italia che all'estero. Come si può scusare il fatto che da un totale di 5 pagine i riferimenti alla presenza italiana si riducano (se eliminiamo il periodo dell'Impero Romano) a: *In the 1930s, Ante Pavelic's right-wing nationalist movement, the Ustase, based in Fascist Italy, began to win a following in Croatia; . . . Smaller groups of ethnic Slovenes, Italians, and Magyars (Hungarians) also exist. Most of the Italians live in Istria, in and around Pula; . . . Pula (Italian: Pola) include(s) a magnificent Roman amphitheater; . . . Once a fishing village, Pula fell to Rome in the 2nd century BC. The city passed to Venice in 1148 . . . Italy held it from 1920 until 1947.* Penso che la mancanza di un riconoscimento della presenza storica italiana sia dovuta alla solita "coda di paglia" dei Croati: la paura che parlando possa essere interpretato come un riconoscimento di un ancora valido diritto italiano su quelle terre!

Hanno ragione i giovani che hanno discusso cosa fare della nostra storia al Congresso tenutosi lo scorso maggio a Stoney Creek: se non vogliamo che solo una versione della storia delle nostre terre venga divulgata, dobbiamo adottare anche noi i mezzi più moderni -l'Internet al computer- creare anche noi una HOME PAGE in cui possiamo scrivere una storia più equilibrata. È inutile farsi illusioni: ormai *surfing on the Internet* espone immediatamente milioni di lettori a informazione che, per farla pubblicare in forma di libro richiederebbe molto più tempo e denaro, e certamente non assicurerebbe lo stesso vasto pubblico in tutto il mondo, soprattutto fra la nuova generazione.

Il Direttore

Ci scrive Lino Lupetini da Northbrook:

Carissimo Alceo

Lei mi domanda notizie sulla nostra comunità giuliana di Chicago. In questa metropoli siamo una sessantina di giuliani. La maggioranza siamo su un'età già avanzata tra i 70 e i 90 anni. Non esiste un Club, e si sta distanti l'uno dall'altro. Alcuni sono soli nelle senior citizen home; la maggioranza viviamo nelle nostre case. Quelli che siamo più vicini ogni tanto ci vediamo. C'è un po' di solitudine e qualche malattia. I nostri figli nati qui sono per conto loro, con buoni impieghi e sono sposati con altre etnie. Per tanti la croce è più pesante adesso di quanto era 50 anni fa. Mi dispiace che quanto dico non sia tanto piacevole, ma è vero.

Alla presente lettera allego \$20 per il mio abbonamento a El Boletin. Tanti cari saluti a lei ed alla sua Signora, e ai membri del Club Giuliano Dalmato.

Lino Lupetini

Carissimo Lino

Quello che scrive nella Sua lettera, come dice Lei, non sarà "tanto piacevole, ma è vero". Anzi possiamo aggiungere che ciò si verifica non soltanto a Chicago, ma purtroppo in tutto il mondo giuliano-dalmata. Nella stessa Trieste, dove si son fermati molti dei nostri corregionali, non c'è da essere molto ottimisti. Mancano i rincalzi, giovani interessati a mantenere in vita il passato dei loro genitori, nonni ed avi. Fra 50 anni sarà rimasto poco di noi. Rimarrà qualche lontano ricordo già ora alquanto sbiadito.

Dovremmo un po' tutti darci da fare per lasciare qualcosa di tangibile. Lei è stato bravo a comporre il suo "CERMI", dove descrive il suo paese, la popolazione e le sue origini.

In Italia, per la verità, le nostre associazioni consorelle hanno fatto parecchie opere destinate a parlare di noi per molti anni. Ma noi all'estero, per quanto io sappia, abbiamo fatto poco. Sarebbe bello che qualcuno o qualche associazione si prendesse l'incarico di un progetto che ci ricordi come parte dei 350 mila giuliano-dalmati che un destino ingiusto ha disperso per il mondo.

A.L.

**BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO**

Lettere . . . (Segue a p. 11)

Lettere . . . (Segue da p. 10)

Carissimo Direttore

Sono una socia del Club e le scrivo per dirle che leggo molto volentieri il Bollettino perchè mi porta tante notizie che mi piacciono. Però devo anche dirle che scrive poco di noi o meglio di noi vecchietti. Spero di non pretendere troppo se le chiedo di ricordarmi sul Bollettino per il mio compleanno. Anzi le propongo di ricordare sul suo giornale tutti quelli che raggiungono gli ottanta o su di lì, perchè vede, a quell'età, sia donna che uomo, quasi sempre hanno perso il compagno o la compagna della loro vita per cui si sentono soli ed hanno bisogno di una "colada" in più degli altri.

Il 10 di febbraio del prossimo anno compirò 86 anni. Mi raccomando non dimentichi perchè, uomo avvisato è mezzo salvato, come dicono o meglio dicevano nella nostra mai dimenticata Pola. Naturalmente scherzo e la saluto con un forte abbraccio a lei ed ai suoi collaboratori. Grazie ancora ed abbia una buona giornata.

Sua Maria Marzari

Carissima signora Maria

scusi se mi permetto di chiamarla per nome, ma pure la mia mamma si chiamava così e mi pare di parlare a lei. La sua lettera mi è piaciuta assai, mi ha commosso e reso felice perchè dimostra che i giuliani-dalmati, a tutte le età, mantengono il loro buon umore ed apprezzano il lavoro che facciamo. Metteremo senz'altro in atto il suo suggerimento ed invitiamo gli ottantenni e plus nonchè i loro familiari e conoscenti a informarci dei nostri corregionali che compiono o sorpassano quell'età. Noi saremo felicissimi di ricordarli sulle pagine di "El Boletin" negli anniversari dei loro compleanni. Le contraccambio l'abbraccio e spero di aver l'onore di un tango con lei in una delle feste del nostro Club.

* * * * *

Lucia e Toni Bastiancich di Fiume e residenti a Port Arthur, Ontario, inviano i loro "più cari saluti a tutti gli amici e conoscenti residenti a Toronto con la speranza di rivederci in un giorno non troppo lontano".

Ringraziamenti:

Ai nostri amici e soci Renato Valencich per i saluti dal lontano Brasile dove attualmente risiede;
a Luciano e Anita Susan per ricordarci quando villeggiavano negli Stati Uniti;
a Konrad Eisenbichler per la cartolina dal Sud Africa che portava parecchie altre firme di corregionali abitanti in quel affascinante paese.

LESSICO FAMILIARE

A lei, Professor Bastianutti, i miei sentiti auguri di benvenuto al nostro **Boletin**.

Margaret Antonaz

Ringrazio la gentile lettrice per il Suo benvenuto e per aver accolto il mio invito a inviare parole ed espressioni della nostra lingua affinché essa non sparisca con noi.

Qui di seguito la signora Antonaz ci offre il suo contributo di proverbi al nostro *Lessico Familiare*:

-La farsora senza fogo/ no fa el rosto e gnanche el brodo.

-La botte senza vin/ se no se bevi no se fa gnanche pissin.

-E quando se magnava la minestra de fermenton/ no iera pericolo de far indigestion.

-Fracà boton, salta macaco.

Parole e detti dialettali Lussignani.

| | |
|------------------------|------------------------|
| amburata | paguro (mollusco) |
| andar in cimula | sfiorire |
| andar vas-ciu | guastarsi |
| aidi cragu | va in malora |
| apis | matita |
| arcuias | retina fissa su telaio |

Finiamo con qualche parola fiumana tratta dal dizionario di Salvatore Samani:

| | |
|-----------------|------------------------|
| abado | attenzione, interesse |
| abain | abbaino |
| acostada | accostata |
| adociar | scorgere |
| afitual | locatario |
| a-ia-iai | hai! stupore, sorpresa |

Dal lessico dialettale veneto. Cortesia del prof. Bastianutti:

| | |
|------------------|----------------------|
| Zùfola | Ciuffolo, Fiocchetto |
| Zucar | Tirare |
| Zòbane | Zotico |
| Zigar | Gridare, Urlare |
| Winthofer | Focolare |

Ringraziamo coloro che hanno partecipato a questa rubrica che ha lo scopo di tenere vivi i nostri dialetti e farli conoscere meglio ai nostri figli e nipoti. Perciò scrivetece, partecipate. Metteteci in imbarazzo oppure alla prova per scoprire se conosciamo il significato di qualche parola dialettale. Non vergognatevi della vostra parlata perchè tutti i dialetti sono belli e portano con se quelle parole ed espressioni che ci sono care ed amiamo tanto per essere state le prime a portarci la dolce voce dei nostri cari genitori.

Compleanni e Anniversari

AveMaria Vodopia ha festeggiato, sabato 30 novembre, il suo 75mo compleanno assieme al marito (Miro) Natale, parenti ed amici. AveMaria appartiene a quel gruppo di persone che si sono maggiormente distinte per il lavoro che hanno svolto nell'ambito del nostro Club. Infatti se gli anni della presidenza Vodopia vengono ricordati con nostalgia dai "vecchi" soci del nostro Club lo si deve anche alla preziosa opera svolta da AveMaria a fianco di suo marito. Perciò oltre a farle i nostri migliori auguri di ancora tanti anni felici vicino al suo Miro, cogliamo questa occasione per ringraziarla per il tempo, il lavoro e per l'entusiasmo con cui ha svolto il suo compito di First Lady del Club.

Maria (Rosa) Ruzzier originaria di Acquaviva d'Istria ha compiuto il suo compleanno sabato 16 novembre, mentre suo marito **Lino**, nativo di Portorose, ne faceva settantatré il 2 dello stesso mese. La felice coppia vive da 40 anni a Winnipeg una delle città più fredde del Canada dove l'inverno tocca i 40 gradi sotto lo zero, dove il ghiaccio rimane da ottobre sino a Pasqua, dove parecchi centimetri di neve hanno già coperto le sue strade, e dove oggi sabato 15 novembre, giorno in cui scriviamo, il termometro segna 25 sotto lo zero. Per incoraggiare coloro che forse vogliono raggiungerli e ad onore del vero, Winnipeg è una bella città ed è la più soleggiata del Canada: di conseguenza il freddo si sente di meno che nelle città a temperature più miti. Lino poi, da bravo istriano, ha una moderna serra che gli dà ortaggi anche nei mesi invernali.

Maria Santa Stulich, nata nel 1907 a Zara, ha compiuto 89 anni il 3 novembre di quest'anno. Maria Santa è attualmente ospite nella **Meadowcroft Place** di Mississauga, Ontario, dove è bene assistita da personale specializzato a tener cura delle persone anziane, e settimanalmente riceve la visita dei suoi affezionati amici Matteo (Macio) e Ina Banini. Sfortunatamente le sue gambe sono un pò stanche e ha bisogno della carrozzella per muoversi, ma altrimenti gode buonissima salute e particolarmente la sua mente è molto attenta e vivace.

Stanco Giurissevich residente a Milton, Ontario è stato festeggiato a sorpresa dalla famiglia e dagli amici durante la festa del Club del 13 ottobre.

A tutti auguriamo ogni bene nel giorno del loro anniversario e ancora tanti anni di vita felice.

Donazioni

Ringraziamo coloro che con i loro contributi ci aiutano a sostenere il lavoro di *El Boletín*, e in particolare:

Vito Batelich \$ 50; Silva Bocci \$10 per la nascita della nipotina Dorian Santina; Cossi Severino \$20; Marina Cotic \$20 per la nascita delle nipotine Alessandra e Nicola; Gabriella D'Ascanio \$ 25; Nadio Furlani \$ 150; Luciano Magli \$30; Ida Reia \$25; Maria Grazia Scarpa \$20; N.N. \$100; somma raccolta dopo la S. Messa del 3 novembre \$132.13.

In memoria dei propri defunti

Silva Bocci \$10; Gino Micori \$ 20; Norda e Alceo Lini \$25; Dinora Bongiovanni \$20 in memoria di Alfredo Marchitto, Lea Messina, Leda Bucci e Marcella Bilucaglia; Marina Cotic \$10 in memoria di Marcella Bilucaglia; Marisa Carusone \$25 in memoria del nipote Joseph Carusone.

Nuovi soci

Michele Svab, Dario Monsalvi, Paolo Martini

Nuovi abbonati

Bruno Puzer, Marino Grizon, Nerino Petri

Calendario delle attività

Domenica, 15 Dicembre. Festa Natalizia con il nostro Club. (Per dettagli vedi foglio allegato)

Sabato, 22 febbraio. Festa del Cacciatore con la Lega di Chatham.



Festeggiati da un gruppo di amici **Edo Cernecca**, **Carlo Millessa**, **Wanda Stefani** i quali hanno compiuto gli anni nei mesi di settembre ed ottobre.

Notizie Varie

Internet

L'Associazione Giuliani nel Mondo invita i numerosi giuliani ed istriani residenti nei vari Paesi che si sono collegati a "Internet", a comunicare tempestivamente all'Associazione il proprio indirizzo ed il proprio codice, allo scopo di favorire la trasmissione di informazioni e di notizie fra le Comunità dei nostri emigrati.



Agosto 25, Picnic del Club al Fogoler di Oakville. Nei nostri picnic la gara di scii sull'erba è la competizione preferita sia dagli uomini che dalle donne.

Dario Zanini: dimissioni

Dopo 5 anni di presidenza Zanini ha rassegnato le dimissioni dal direttivo dell'Associazione Famiglie Giuliano Dalmate di Hamilton giustificandole con motivi di lavoro. Dario è uno dei fondatori dell'Associazione di Hamilton. Sotto la sua esperta e vigorosa spinta l'Assoc. ha fatto grandi passi ed avuto molti successi. Infatti l'Assoc. stessa, con un articolo apparso sul suo periodico, riconosce il contributo da lui dato al successo dell'Associazione e spera in un suo ritorno.

Dario nel frattempo continua ad esercitare le sue mansioni di Segretario della Federazione Giuliano Dalmata Canadese.

A Dario ed all'Assoc. di Hamilton, la cui presidenza è passata al Vice presidente Isabella Alberghetti, auguriamo, nell'interesse della comunità tutta, ogni bene e buon proseguimento nello svolgimento dei loro impegni.

Rodolfo Covacci

Il 12 novembre ci ha lasciato per sempre Rodolfo Covacci, nativo del comune di Visignano d'Istria, per tanti anni residente a Toronto, trasferitosi poi nella pacifica cittadina di St. Catharines. Alla moglie Teresa, figlie Laura, Mara e nipoti le più sentite condoglianze da tutti gli amici di Toronto, particolarmente dai Visignanesi.



Arline e Duilio Gatti, nostri soci, hanno compiuto i primi 25 anni di matrimonio. Li hanno celebrati in un party a sorpresa preparato per loro dalla figlia Jennifer. Duilio, nativo di Pola, insegna computer in una High School di Toronto. Nella foto un attimo di tenerezza fra marito e moglie.

OMEGA TRAVEL & TOURS

Luciano Bolzicco

**4301 Weston Rd.
(Angolo Weston Rd. & Steeles Ave. West)
Weston, Ontario**

**Tel.: (416) 747 1255
1 800 663 4293**

**Vi invita a visitare la sua Agenzia
per qualsiasi viaggio di breve o lunga distanza**

LETTORI CHE FANNO NOTIZIA

L'anno scorso il Professor Bastianutti partecipò a un concorso internazionale per poeti di lingua inglese. La sua poesia, che si era classificata semifinalista, è stata ora pubblicata nell'antologia intitolata Beneath the Harvest Moon (Maryland 1996), che contiene le migliori poesie in Inglese scritte nell'anno 1995.

Tante congratulazioni a Cristina Perini per aver felicemente conseguito la laurea in Human Kinetics presso l'Università di Windsor. Cristina, Presidente del Gruppo Giovanile della Federazione Giuliano-Dalmata abita a Chatham, Ontario con i genitori, Silva e Antonio Perini, originari di Capodistria. Attualmente Cristina frequenta il Teachers College di Windsor. Ricordiamo che papà Antonio è presidente della Federazione Giuliano-Dalmata Canadese. Come si vede la famiglia Perini è molto attiva nella nostra comunità in Canada.

Nel mentre ci congratuliamo col Professor Bastianutti per l'ennesimo riconoscimento alla sua opera poetica, abbiamo il piacere di informare i nostri lettori che nel mese di gennaio (data da stabilirsi) avrà luogo presso l'Istituto Italiano di Cultura di Toronto la presentazione al pubblico dell'ultima sua opera:

Giuseppe Ungaretti: *A MAN'S LIFE* (Major Selection) una traduzione in Inglese dei sette volumi di poesia di uno dei maggiori poeti mondiali in edizione bilingue pubblicata da Exile Editions Ltd. A p. 5 di questo numero de *El Boletin* vi offriamo in anteprima una delle poesie tratte dal libro, "IN MEMORIAM".

Laurea ad honorem a Primo Di Luca

Questa meritata riconoscenza è stata conferita a Primo Di Luca ex-presidente del FAMEE Furlane Club di Toronto dall'Università degli Studi di Udine per l'opera da lui svolta, prima nel soccorso, e poi nella rinascita del Friuli, colpito dal disastroso terremoto del 1976, nonché per la sua azione a favore della conservazione della lingua friulana fra i correghionali in Canada. Infatti è stata un'idea di Primo Di Luca di portare, alcuni anni orsono, l'Università di Udine a Toronto con corsi di lingua e letteratura friulane.

Per Natale perchè non regalare un abbonamento al nostro *El Boletin*? Sarà un regalo che vi terrà uniti e che si rinnoverà tutto l'anno. È un piacere riceverlo.

In nostri in Sud Africa

Questi scorsi settembre e ottobre sono stato in Sud Africa come professore in visita presso la università del Witwatersrand (Johannesburg). Questa è stata un'esperienza meravigliosa, non solo perchè il Sud Africa è un paese affascinante, ma anche perchè i sudafricani sono delle persone simpaticissime e molto ospitali. A Johannesburg ho incontrato molti nostri correghionali giuliano-dalmati, molti dei quali emigrati nell'Africa australe già prima della Seconda Guerra Mondiale.

Grazie all'energia e buona volontà di alcuni dei nostri, e specialmente della instancabile Claudia Troianich Giuricich (originaria di Lussinpiccolo), un gruppo di più di ottanta nostri correghionali si è riunito all'Italian Club of Johannesburg per una serata di festa. Dopo una deliziosa cena "alla nostra" ho avuto il piacere di fare un discorsetto sulla nostra comunità in Canada, con tanto di diapositive di alcune delle nostre feste e congressi. L'interesse per quello che abbiamo fatto in Canada era molto alto, tanto che adesso sembra che i nostri correghionali a Johannesburg abbiano intenzione di formare anche loro un Club sociale giuliano-dalmata.

Ai nostri nell'Africa australe auguriamo di tutto cuore tanto successo e speriamo di rivederli al prossimo raduno in Canada.

Konrad Eisenbichler



Johannesburg (Sud Africa). Nella foto Claudia Troianich Giuricich ed il marito Nicolò dei quali il nostro Konrad era ospite in quella città. Abbiamo il piacere di annoverare i coniugi Giuricich, originari da Lussinpiccolo, fra i soci del nostro Club.

I nostri defunti

Giovanni (Nini) Blasich nato a Fiume l'1 gennaio 1913 è deceduto a Hamilton il 17 agosto 1996. Lascia la moglie Florence e la sorella Silvana. A Fiume ha lavorato al Silurificio Whitehead. Il padre di Nini gestiva l'osteria Blasich ai Pioppi. In Canada ha lavorato per la Westinghouse come tool & die maker. Ad Hamilton, dove risiedeva, era popolarissimo fra i nostri correghionali per il suo carattere mite e sempre disposto all'amicizia.

Il 9 agosto di quest'anno è deceduto a Toronto **Alfredo Marchito**, marito della compianta amica e socia del nostro Club Lea Messina. Alfredo era nato il 25 gennaio del 1916 a Casa Calenda in provincia di Campobasso. Lascia figlia Margherita ed il figlio Domenico.

Il 19 agosto di quest'anno è deceduto a Toronto, a soli 39 anni, **Joseph Carusone** nipote di Marisa Delise in Carusone di Isola d'Istria. Joseph era molto noto nel mondo della musica per aver dato vita ad una importante azienda di servizi musicali per avvenimenti ed incontri familiari, festivi e di lavoro.

Soprannominato Funky Joe, egli godeva di gran prestigio e simpatia nell'ambiente cittadino per la sua professionalità e per la sua personalità.

Il 20 agosto 1996 decedeva al General Hospital di Toronto, Ontario, Canada, **Guido Padovani** nato a Fiume il 10 aprile del 1915. Lascia nel dolore la moglie Carmina, il figlio Roy, la sua famiglia e quella del defunto figlio Harry e numerosi parenti ed amici.

Il 10 settembre 1996 un crudele destino ha tolto all'affetto dei suoi cari **Michael Massom** di soli 19 anni. Michael, nato a Toronto il 30 agosto 1977 e deceduto all'Ospedale di Scarborough, Ontario, era nipote dei nostri soci ed amici Alfio e Sandra Cassia.

Il 9 ottobre di quest'anno spirava a Toronto **Giuseppina Chelleri** nata a Isola d'Istria il 17 Marzo 1905. La piangono le famiglie Chelleri e Vascotto.

Il 30 ottobre è spirato a Liegi (Belgio) **Antonio Tadinaz** di anni 76, nato a Sebenico e vissuto a Zara. Antonio era fratello di AveMaria Vodopia e Yolanda Coz di Toronto, nonché di Giovanni residente a Londra

Uniamoci in preghiera per consolare le famiglie colpite da così grandi lutti. Il comitato e soci del Club porgono le loro più sentite condoglianze.

Scomparsa del Vescovo di Trieste Mons. Lorenzo Bellomi.

È prematuramente scomparso dopo una grave malattia il Vescovo di Trieste **Mons. Lorenzo Bellomi**. La morte è avvenuta il 23 agosto a Verona, sua città natale. I funerali sono stati celebrati a Trieste il 28 agosto, dopo l'esposizione della salma nella Basilica di San Giusto, alla quale hanno reso omaggio numerosissimi concittadini. Al rimpianto della città si sono uniti anche i giuliano-dalmati sparsi nel mondo con messaggi di cordoglio.

Si prevede che il processo consultativo per la successione richiederà più di due anni. Nel frattempo il collegio dei consultori ha confermato Mons. Pier Giorgio Ragazzoni alla guida provvisoria della diocesi. Del collegio dei consultori, una sorta di "consiglio dei saggi", per la scelta dei candidati alla successione fanno parte sei ecclesiastici fra i quali il nostro Don Giovanni Gasperutti.

Il 6 novembre ci ha lasciato **Silvana Dobrovich** moglie di Ottaviano **Sambol**. Silvana era nata a Zara il 17 maggio 1930. Viveva felicemente con Ottaviano nella cittadina di Gibson in British Columbia. La ricorderemo sempre per il suo carattere dolce, amichevole e sempre pronta ad essere utile al suo prossimo.

RADUNO '97

Comunicato della Federazione Giuliano Dalmata Canadese.

Comunichiamo ai nostri correghionali che il Raduno dei Giuliano Dalmati in Canada che, come annunciato, avrebbe dovuto tenersi a Niagara Falls, Ontario, il mese di agosto del 1997, è stato rinviato all'anno seguente, cioè al 1998.

La risoluzione di posticipare detto Raduno al 1998 è stata presa dalla direzione della Federazione Giuliano Dalmata Canadese in comune accordo con l'Associazione delle Famiglie Istriane e Dalmate di Hamilton e dintorni alla quale era stata assegnata l'organizzazione del Raduno stesso.

Ci scusiamo se con questa decisione abbiamo causato qualche inconveniente o delusione alle aspettative dei nostri correghionali ma la difficile decisione di rinviare la data di detto Raduno all'anno 1998 è dovuta a difficoltà di carattere logistiche ed amministrative che esulano dal nostro controllo.

ABBONATEVI A "EL BOLETIN"

GHOSTS (By Carlo Milessa)

The sketch of the bell tower at the end of this page is where the story I am about to narrate did occur.

The time was the fall of 1945. The place was a town of forty or fifty thousand people in the most northeastern region of the Italian peninsula.

From 1940, when I was six years old, I had slowly graduated in the church hierarchy of St. Jerome (San Gerolamo) from carrying the incense to ringing the bell.

Ringling the bell had particular value attached to it, because it gave me the license to make noise, and to be heard far away.

Around the beginning of May 1945, retreating soldiers created a little bit of a problem when one of them cut the rope, taking most of it with him, leaving behind only two feet. I had to climb three flights of stairs in order to ring the bell.

While the summer lasted the days were long with lots of sunshine around and there was no darkness to be afraid of. But winter was approaching, and the nights were becoming longer.

The church had an indoor cemetery.

All four corridors around the courtyard of the church were lined with burial chambers. St. Jerome had been built in the twelfth century, giving me seven centuries of ghost stories that I could think about.

So it was that in an evening in the autumn of 1945, there were three of us facing the small, creepy door giving into the bell tower from one of the corridors.

With six months experience as a bell ringer, I was there. Then there was the priest, too heavy on his feet to go up the stairs, and another child that was smaller than I and not strong enough to ring the bell.

For centuries accustomed to hear the Angelus bell the people in town expected no break from the tradition. Little did they know about the ghosts in my mind that kept me glued to the floor. I could not postpone the decision to the next day, and what kept me from leaving the scene in a hurry was the risk of possible damage to my reputation had this weakness become known to my other friends.

No one to help me, so I thought. SUDDENLY AN INSPIRATION come upon me.

The kind of inspiration that the imaginative minds of children can only have.

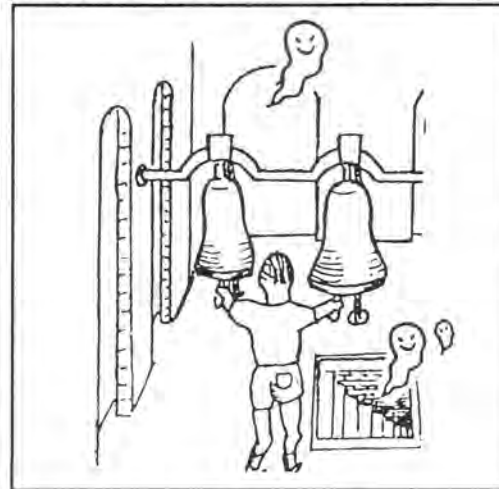
Feeling my way up with the right hand, covering my eyes with the left, I thought, "If I can't see them, the ghosts can't see me."

I repeated the process every evening. It helped me to

ring the bell well into 1946, until the sun did shine again inside the old bell tower.

According to the teachings of the Church, love and truth were the ways to go to sleep at night with a clear conscience, and to wake up in the morning without worries. But the problem in the month of May 1945 was that the newcomers in town capitalized on the opposite of love and truth, and on fear also, as a bonus. Just like their predecessors, that cut the rope of my bell.

An ambiance to their liking, they created fear by dragging people to the courthouse, to sentence them to death. Anyone could be declared to be an "enemy of the people". Placed in custody for the night, in the morning the prisoners would be taken to the suburbs to be shot. The jailhouse was two blocks away from the church. Although



Questo disegno di Umberto Todesco apparso nell'Arena di Pola il 30 marzo 1996 è stato modificato per adattarlo al racconto del nostro Carletto..

it did not occur to me at the time, my bell could be heard by those who awaited to die.

The message that was carried by the clear sound was "Do not fear, the Lord is here."

Direttore Responsabile
Diego Bastianutti

Redattore
Alceo Lini

Vice-redattore
Norda Gatti

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato o della direzione di questo giornale.

Abbonamento annuale

-\$30 abbonamento a **El Boletin** e tassa d'iscrizione al **Club Giuliano Dalmato**.

-\$15 solo abbonamento a **El Boletin**

Intestare l'assegno al **Club Giuliano Dalmato** e inviare al seguente indirizzo:

c/o Club Giuliano-Dalmato
P.O.Box 1158, Station B
Weston, Ont., Canada M9L 2R9

Per inserzioni pubblicitarie:

tel/Fax (416) 748 7141 - Mario e Wanda Stefani